

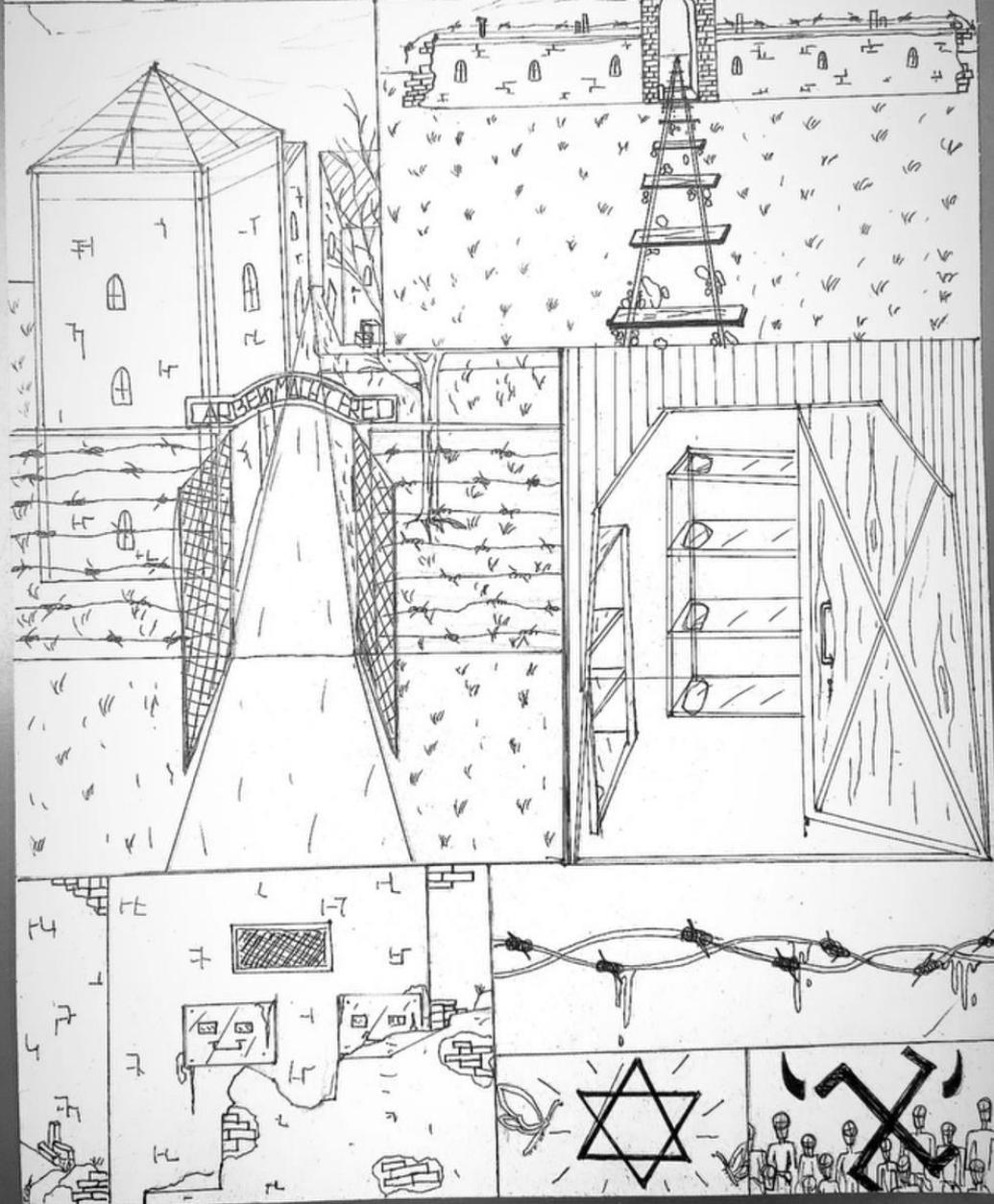


Classe 3[°]A anno 2024/2025

Scuola secondaria - IC E. Medi di Porto Recanati

LA SHOAH

Shoah



- “L’uomo continua a non imparare dai suoi errori. Siate testimoni, ragazzi. Che non ci sia odio né violenza. Io sono pronta ad abbracciare il mondo.”
Edith Bruck

- “Che la farfalla voli sempre sopra il filo spinato. E che voi siate sempre farfalle.”
Liliana Segre

Shoah

- Per definire il genocidio per mano nazista si utilizzano i termini olocausto e shoah. Il primo deriva dal greco "Olos" che significa "tutto" e "Kaio" che significa "brucia". Fu scelto per l'immediato richiamo all'incenerimento dei corpi nei forni crematori. La maggior parte degli studiosi considera di più la parola "shoah" dal 1951 che è un termine ebraico e significa "catastrofe" come fu appunto lo sterminio degli ebrei in Europa. Oggi appunto Shoah viene usato come termine per indicare lo sterminio nazista contro gli ebrei, contro coloro che i nazisti ritenevano ribelli e inferiori.

- 
- La prima fase fu l'avvio allo sterminio degli ebrei, la seconda fu quella di eliminare tutte le prove compresi uomini, donne e bambini, ma la seconda fase per fortuna fallì, nonostante la conferenza di "Wannsee" avvenuta nel 1942 per avviare la cosiddetta "soluzione finale della questione ebraica". Tutto terminò nel 1945 con la fine della II guerra mondiale, all'arrivo dei Russi e degli Americani.





La Giornata della Memoria

- La Giornata della Memoria è una ricorrenza internazionale celebrata il 27 gennaio per commemorare le vittime all'Olocausto.
 - È stato scelto come giorno proprio il 27 gennaio perché in quella data del 1945 le truppe russe dell'Armata Rossa liberarono il campo di concentramento di Auschwitz.
- 



Il programma dello sterminio

- Il “Mein Kampf” è una raccolta di pensieri composta da **Hitler** in carcere dopo aver fallito il colpo di stato di Monaco. In questa raccolta gli ebrei sono concepiti come il male assoluto e, quando Hitler va al potere in Germania nel 1933 con il suo partito nazista che inneggia alla “tutela della razza pura”, dal 1935 gli ebrei persero il diritto di cittadinanza tedesca . L’obiettivo era di privare gli ebrei dei loro averi e di costringerli a fuggire.
- Settembre 1942
- In questo mese inizia l’occupazione della Polonia e gli ebrei qui erano milioni e spesso in condizioni sociali inferiori. Gli ebrei dei Paesi **Baltici furono ammassati in condizioni invivibili nei ghetti** delle città polacche già dal 1941 e furono costruite delle camere a gas mobili.

- La soluzione finale
- **Adolf Eichmann, militare e funzionario nazista, fu il primo responsabile delle emigrazioni forzate degli ebrei e poi del trasferimento dai campi di prigionia verso i campi di sterminio chiamati lager,** dove alcuni venivano mandati a morire direttamente nelle camere a gas mentre altri venivano sfruttati nei lavori forzati. I corpi dei defunti inizialmente vennero sepolti in fosse comuni poi bruciati nei forni crematori.
- Lo sterminio
- **Lo sterminio fu messo in atto in particolare dai corpi speciali delle SS, cioè dall'organizzazione paramilitare del Partito Nazionalsocialista Tedesco. Il loro nome significa "squadre di protezione", parole che dovrebbero assicurare e invece misero in atto azioni orribili e si macchiarono di crimini non solo in** Germania, ma anche in Austria, Boemia, Polonia e negli altri territori occupati. Questi eventi rimangono indelebili nella memoria del popolo ebraico e secondo la sentenza del tribunale militare internazionale la stima dello sterminio fu di sei milioni.



Le testimonianze

- Abbiamo ascoltato e letto alcune delle testimonianze di chi è sopravvissuto alla Shoah.



Primo Levi

- Primo Levi fu un chimico e partigiano. Ma anche uno scrittore e intellettuale di una delle opere più celebri tra le testimonianze sull'olocausto.
- Nacque a Torino nel 1919, sua madre era Ester Luzzati e suo padre Cesare Levi. Primo Levi frequentò il liceo classico e poi nel 1937 si iscrisse all'università degli studi di Torino. L'anno seguente entrarono in vigore le leggi razziali che impedivano agli ebrei di proseguire gli studi, ma Primo riuscì a terminarli e si laureò con la lode nel 1941, anche se sulla sua pergamena era scritto "Di razza ebraica".

- Allora si recò a Milano trovando lavoro in una fabbrica di medicinali.
- **Nel Dicembre del 1943 essendosi unito a un gruppo di partigiani della Valle d'Aosta, fu arrestato dai fascisti** e all'interrogatorio scelse di dichiararsi ebreo, anziché partigiano. Fu portato al campo Fossoli, in provincia di Modena. Da qui **fu trasferito ad Auschwitz**, a bordo di un treno che trasportava 650 persone.
- **Il 22 Febbraio 1944 arrivò ad Auschwitz. Fu marchiato dal numero 174517.** Poco dopo lo spostarono al Buna-Monowitz (Auschwitz III). Questo era collocato presso Buna Werke, uno degli stabilimenti chimici più grandi d'Europa. Il campo era utilizzato per far lavorare i detenuti. Levi ottenne un incarico come specialista.

CORRIERE DELLA SERA

ABBONAMENTI

	Italia Impero Colonie			Estero		
	Anno	Sem.	Trim.	Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali . . .	L. 75.-	L. 38.-	L. 20.-	L. 160.-	L. 81.-	L. 41.-
Col settime numero . . .	> 87.-	> 44.-	> 23.-	> 186.-	> 94.-	> 48.-

A Milano gli abbonamenti si ricevono in via S. Margherita 16 e in via Solferino 28.
C. C. postale n. 3/201 - Telef. del Corriere: 65-941, 65-942, 65-943, 65-944, 65-186, 65-588

Prezzi degli abbonamenti ai periodici per gli abbonati al "Corriere."

LA DOMENICA DEL CORRIERE	CORRIERE DI PICCOLI	LA LETTURA	IL ROMANZO MENSILE
Italia: An. L. 17.- Sem. L. 9.- Trim. L. 5.- Estero: » 37.- » 19.- » 10.-	Italia: An. L. 17.- Sem. L. 9.- Trim. L. 5.- Estero: » 37.- » 19.- » 10.-	Italia: An. L. 23.- Sem. L. 12.- Trim. L. 6.50 Estero: » 33.- » 17.- » 9.-	Italia: An. L. 18.- Sem. L. 9.50 Trim. L. 5.- Estero: » 28.- » 14.50 » 7.50

Gli abbonamenti cumulativi ai periodici devono avere la stessa scadenza dell'abbonamento al quotidiano.

INSEZIONI — Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Necrologia L. 15. Pubblicità Commerciale pagine di testo L. 15; * pag. fronte Ricreatissime L. 12; ultima L. 10. Finanziaria L. 15. Echi di Cronaca, di Spettacoli e Cronaca Sportiva L. 40 la riga. Echi finanziari L. 50 la riga. Gite, viaggi L. 40 la riga. Matrimoni, Natiche e Onorificenze L. 50 la riga. Lauree, diplomi, ecc. L. 40 la riga. Pagan. anticipata. Fassa govern. in più. L'Amministr. del Corriere si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. Il « Corriere » ostacola anche la pubblicità dei suoi periodici illustrati

Le leggi per la difesa della razza approvate dal Consiglio dei ministri

Le matrimoni misti sono proibiti - La definizione di «ebreo», le discriminazioni e l'annotazione allo Stato Civile - L'esclusione dagli impieghi statali, parastatali e di interesse pubblico - Le norme concernenti le scuole elementari e medie e gli insegnanti

Roma 10 novembre. Il Consiglio dei ministri è tornato a riunirsi stamane alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce, presenti tutti i ministri e con l'intervento del sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno, per discutere e approvare le leggi concernenti la difesa della razza italiana. Le leggi, che in complesso, abbiano un estimo superiore a lire 5000; e) essere proprietari di fabbricati urbani che, in complesso, abbiano un imponibile superiore a lire 20 mila. Per i fabbricati per i quali non è stata ancora determinata l'imposta, la legge stabilisce che, in caso di vendita, l'imposta sarà calcolata sulla base del valore di mercato del fabbricato. Per i fabbricati per i quali non è stata ancora determinata l'imposta, la legge stabilisce che, in caso di vendita, l'imposta sarà calcolata sulla base del valore di mercato del fabbricato.

Regio, della Libia dei Possedimenti dell'Egeo entro il 12 marzo 1939-XVII. Coloro che non avranno ottenuto a tale obbligo entro il termine suddetto saranno puniti con l'arresto fino a tre mesi e con l'ammenda di lire 100.

Nelle scuole di istruzione media, di cui al presente articolo, il personale potrà essere di razza ebraica e potranno essere adottati libri di testo di autori di razza ebraica. Ecco il testo del provvedimento approvato:

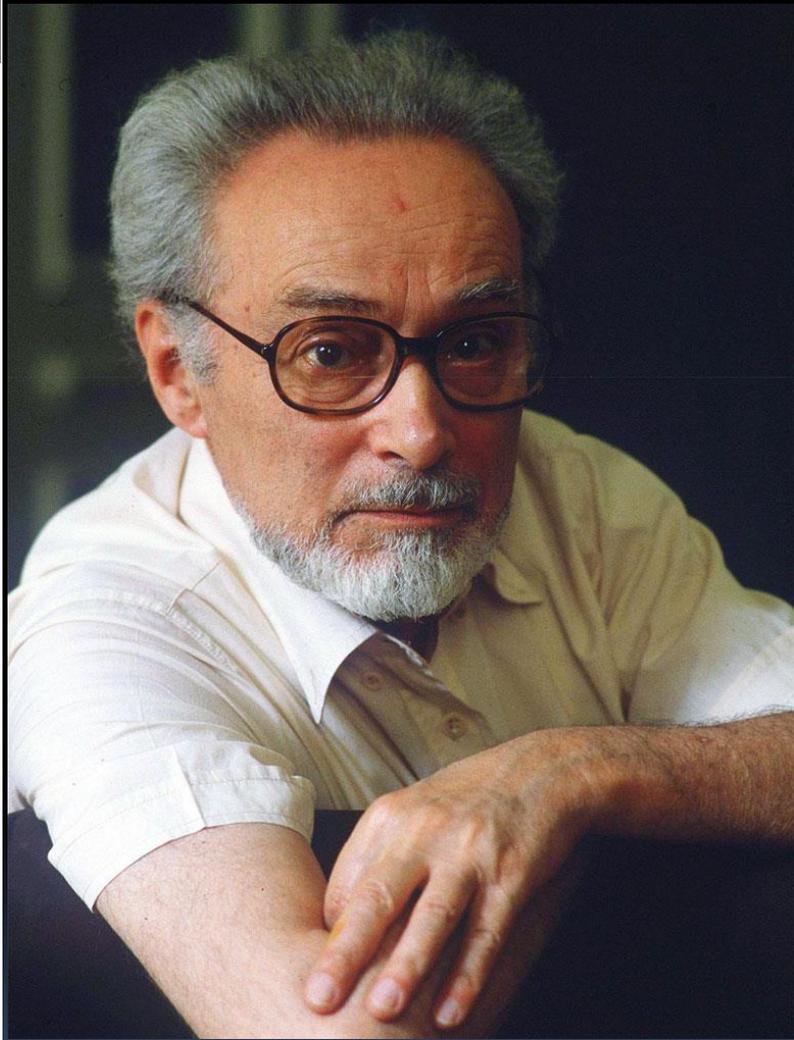
Art. 7. — Per la persona di razza ebraica decedono dalla abilitazione. Art. 8. — Per l'insegnamento nelle scuole elementari e medie per alunni di razza ebraica saranno preferiti gli insegnanti dispen-

matica in Roma, per accedere a quali occorre un titolo di studio medio di secondo grado o un titolo equipollente. Il presente articolo si applica anche agli studenti stranieri in

- Lo scrittore attribuì la sua salvezza a diversi fattori: come la posizione in laboratorio, i compiti non troppo stancanti, ma soprattutto l'incontro con Lorenzo Perrone, che riusciva a procurargli cibo. Queste cose lo permisero di vivere più a lungo.
- La prigionia durò meno di un anno fino al gennaio 1945, quando l'Armata Rossa raggiunse il lager. All'arrivo dei russi, i nazisti tedeschi evacuarono il campo, costringendo ai prigionieri ad intraprendere la marcia della morte, in cui ci furono ancora molte vittime. Primo Levi aveva la scarlattina, era stato quindi ricoverato in infermeria e fu escluso, perché dimenticato, dalla marcia di evacuazione, cioè dall'ultima marcia della morte, salvandosi così dalla tragedia della fine toccata a tanti altri. **Lo dimenticarono e questa fu la sua salvezza. Sopravvissero solo 20 ebrei dei 650 che erano sul treno con lui.**
- Tornato in Italia provò a tornare alla vita normale, e scrisse la sua opera memorialistica sulla prigionia. **Nell'opera non incolpò nessuno ma tentò di spiegare, di capire, di trovare un perché a quanto successo.**

- Il manoscritto fu rifiutato da molti editori. “Se questo è un uomo” si ispira alle parole della Shemà, una preghiera tra le più sentite della liturgia ebraica. Le parole all’inizio del libro sono:
- “Considerate se questo è un uomo, che lavora nel fango, che non conosce pace, che lotta per mezzo pane, che muore per un sì o per un no”.
- Il libro uscì nell’autunno del 1947 con 2500 copie. Nel 1958 Einaudi pubblicò il romanzo con un successo immediato. Il libro è un viaggio nella tragedia vissuta, nonostante gli orrori descritti, Primo Levi analizza i fatti con precisione. Il racconto alterna dialoghi, riflessioni e considerazioni; il testo è diviso in capitoli per argomento, non per cronologia, a volte si presentano momenti in cui la dignità umana è come se scomparisse, dove tutti sono focalizzati sul lavoro, e le persone sono inesistenti.
- Un dialogo che fa riflettere è quello con il prigioniero Jean dove ripercorre il canto dantesco con la figura di Ulisse.

- 
- L'autore si presenta nelle sue vesti di chimico e scienziato, rimanendo il più possibile distaccato nei toni per poter comprendere e raccontare i fatti così come si sono verificati. Il testo è diviso in capitoli per argomenti, ispirati a diversi momenti della giornata e aspetti della vita nel campo. Durante la narrazione, si presentano brevi momenti in cui la dignità umana affiora intatta all'interno del lager, come miracolosamente preservata nell'animo dei prigionieri. Questi momenti precipitano inevitabilmente nella mostruosità nazista, fatta di esecuzioni e annientamento dell'essere umano.



Liliana Segre

- **Deportata a 14 anni ad Aushwitz. Fu liberata il primo maggio 1945** al campo di Malchow. Liliana è tra i soli 25 bambini italiani sopravvissuti. Dopo il settembre del 1943 Liliana tentò assieme al suo papà e ai suoi nonni paterni di fuggire in Svizzera; però furono catturati alla frontiera e poi deportati ad Auschwitz-Birkenau, dove rimase ad affrontare l'inferno. Liliana fu l'unica della sua famiglia che fece ritorno a Milano. Dopo lo sterminio nazista visse con i nonni materni, di origine marchigiane. Nel 1948 conobbe Alfredo Belli Paci, cattolico, anch'egli sopravvissuto ai campi di concentramento nazisti per essersi rifiutato di aderire alla repubblica sociale. I due si sposarono nel 1951 ed ebbero tre figli.

- Liliana Segre non ha mai voluto parlare della sua esperienza pubblicamente però ha deciso di interrompere questo silenzio nei primi anni '90. Lei racconta che dopo l'otto settembre 1943 non ebbero più scampo. Liliana è miracolosamente sopravvissuta. Ogni sera nel lager guardava una stella fissa nel cielo e faceva un gioco con se stessa dicendo: *“Fin quando quella stellina brillerà, io vivrò, quando io morirò, lei non ci sarà più...”*.

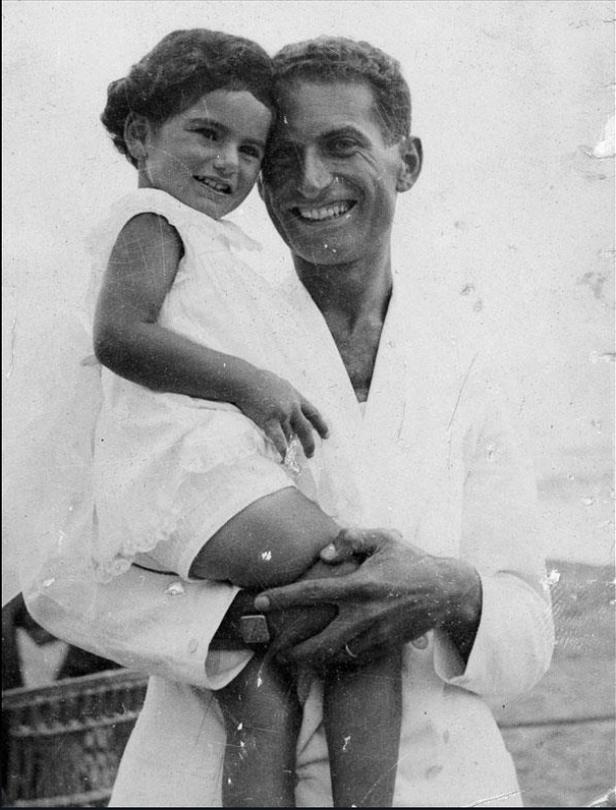


- Lei ricorda quel giorno:
- **Si prepararono a partire;** furono distribuiti dei cestini con sette porzioni di gallette, sette di mortadella e sette di latte condensato; ma perché sette? Ecco cosa si continuava a ripetere durante tutto quel momento di confusione. In quell'ultima ora a San Vittore si sentiva solo silenzio. Ogni tanto Liliana si allontanava dal papà per vedere tutta quella gente sconosciuta che si preparava a partire, con gesti uguali. **Era la deportazione annunciata, ne faceva parte anche lei, la principessa di suo papà. La mattina dopo,** il 30 gennaio 1944 una fila lunghissima e silenziosa correva lungo il quinto raggio per arrivare al cortile del carcere. Attraversarono un altro raggio di detenuti. Essi si sporgevano dai ballatoi e buttavano cibo e grida di incoraggiamento, di solidarietà e di benedizione. *“Furono straordinari; furono uomini che, vedendo altri uomini andare al macello solo per colpa di essere nati da un grembo e non da un altro, ne avevano pietà!”*.

- Per Liliana e tutti gli altri fu l'ultimo contatto con gli esseri umani. Poi furono caricati su un camion violentemente, attraversarono la città deserta e dopo poco vide la sua casa che sfuggiva dalla sua vista, dall'angolo del telone, pensava: "Mai più. Mai più."
- Arrivarono alla stazione centrale, la fila dei camion si infilò nei sotterranei enormi passando dal sottopassaggio di via Ferrante Aporti; furono sbarcati proprio davanti ai binari di manovra. Il passaggio fu velocissimo. Le SS non persero tempo. Presero le persone a calci, pugni, a bastonate e li caricarono nei vagoni usati a sua volta per il bestiame. Non appena un vagone era pieno, veniva sprangato e agganciato agli altri. Nessuno capiva niente, tutto si era svolto nel buio del sotterraneo. Il vagone era buio, c'era della paglia a terra e un secchio per i loro bisogni fisiologici. Il treno sembrava andare verso sud, andava molto piano, fermandosi per ore. Dai vagoni saliva un coro di urla, richiami, implorazioni e poi era freddo con un odore di urina allucinante, e visi grigi che non avevano nemmeno spazio per muoversi.



- **Liliana raccontò che non aveva nè fame né sete, solo disgusto e freddo, ma per fare felice il papà inghiottì un pezzo di cioccolata che aveva conservato lui per la sua bambina.**
- **Ogni tanto sbirciava fuori dalle grate e vedeva un paesaggio immerso nella neve, vedeva casette e camini fumanti. Prima che cominciasse la foresta nera, il treno si fermò e qualcuno poté scendere tra le SS armate, per prendere un po' d'acqua e per svuotare il secchio immondo. Anche Liliana e il suo papà scesero e videro per la prima volta scritto sul vagone "AUSCHWITZ BEI KATOWICE" e da lì capirono subito che quella era la loro destinazione. Risalirono e il treno ripartì... dopo poco annunciarono cosa videro scritto nel loro vagone, e si ammutolirono tutti quanti... Arrivati ad Auschwitz, ci fu un abbraccio molto forte tra tutti i presenti... si stavano trasferendo amore tra di loro come ultimo saluto... Erano arrivati al lager, cioè al campo di concentramento, di Auschwitz, e il rumore era assordante e osceno, era il rumore del dolore e della tortura, di ciò che facevano gli assassini a loro.**



Le sorelle Bucci

- Tatiana Bucci aveva 6 anni e sua sorella Andra 4, quando i fascisti e i nazisti le catturarono per portarle nel campo di sterminio di Auschwitz Birkenau in Polonia. Le due sorelle erano figlie di un papà cattolico e di una madre ebrea, sono due dei pochi bambini sopravvissuti all'inferno di Auschwitz. Ce l'hanno fatta perché sono state scambiate per gemelle e sarebbero potute diventare cavie negli esperimenti del terribile dottor Joseph Mengele, medico e criminale della guerra tedesca. Tatiana oggi vive in Belgio con suo marito, e Andra in California con le figlie. Per anni però, in occasione della Giornata della Memoria, sono sempre tornate ad Auschwitz, nella baracca dove hanno vissuto dal 4 aprile 1944 al 27 gennaio 1945. Ricordando come se fosse ieri, il vagone del treno che le portò verso la Polonia.



- Una volta arrivati al campo di concentramento, i Bucci furono tutti separati. La nonna venne uccisa la sera stessa. La mamma e la zia finirono in una baracca poco distante dalle due bambine, ma si riuscirono a vedere alcune volte di nascosto. Con le due bimbe c'era anche il cuginetto.
- Un giorno una sorvegliante chiese chi dei bambini volesse vedere la sua mamma. Il cuginetto delle Bucci, ingenuamente rispose il suo "sì" e così non lo videro più perché fu spedito in un altro campo dove si effettuavano esperimenti cruenti sulle persone.
- "Giravamo con vestiti più grandi delle nostre taglie e scarpe senza calze" dice Tatiana. "Non avevamo sciarpe e cappelli. Non ci rendevamo conto di quello che ci stava accadendo. Ricordo che giocavamo a palle di neve. Ci ricordiamo perfettamente il camino da cui uscivano fumo e fiamme. Sapevamo che cos'era, ma solo ora mi sconvolge l'idea". Tatiana ricorda la cattiveria delle addette alla sorveglianza della baracca, ma anche i biscotti che un soldato le regalò e le magliette che una "Blokova" cioè una sorvegliante, donò a entrambe: "Forse anche quelle ci hanno aiutato a non ammalarci". Il giorno della liberazione è rimasto indelebile nella memoria di Andra.

- 
- Tatiana riesce a parlare dei giorni successivi quando furono portate in un orfanotrofio a Praga e poi in Inghilterra, dove ricominciò la loro vita: “Sapevamo solo il nostro nome e cognome perché mamma, quando eravamo al campo, ce lo faceva ripetere spesso. Quando mamma seppe che eravamo in Inghilterra, rimase incredula: per capire se eravamo davvero noi, si ricordò di una foto che ritrae noi due insieme, che la baciavamo per darle la buonanotte. La spedì in Inghilterra, ce la mostrarono subito e la riconoscemmo”.



Edith Bruck

- Parla la scrittrice sopravvissuta alla shoah, deportata ad Auschwitz quando aveva solo 13 anni.
- Il giorno della memoria? Lei risponde: “Per me è tutti i giorni e riguarda tutti gli esseri umani.”
- Deportata ad Auschwitz quando non aveva che 13 anni e poi passata a Bergen-Belsen e Dachau, fu una sopravvissuta insieme alla sorella.
- “Ero persa, disperata e spaventata. Non capivo cosa stava succedendo. Nei campi si pensava alla fame, il freddo, pensavo soltanto di sopravvivere fino al giorno dopo” – afferma Edith.
- “A volte succedeva che una delle ragazze con cui condividevo il giaciglio morisse durante la notte. Ero rasata, con gli zoccoli, i piedi nudi e una palandra, senza nient’altro addosso.”
- “Non eri più un essere umano ma un numero: il mio 11152.”
- “Ci avevano separato dai nostri affetti. Quando abbiamo capito cosa erano le camere a gas, io e mia sorella abbiamo capito che non avremmo mai più rivisto i nostri genitori. La mia vita era cambiata per sempre. “



Edith Bruck si racconta..

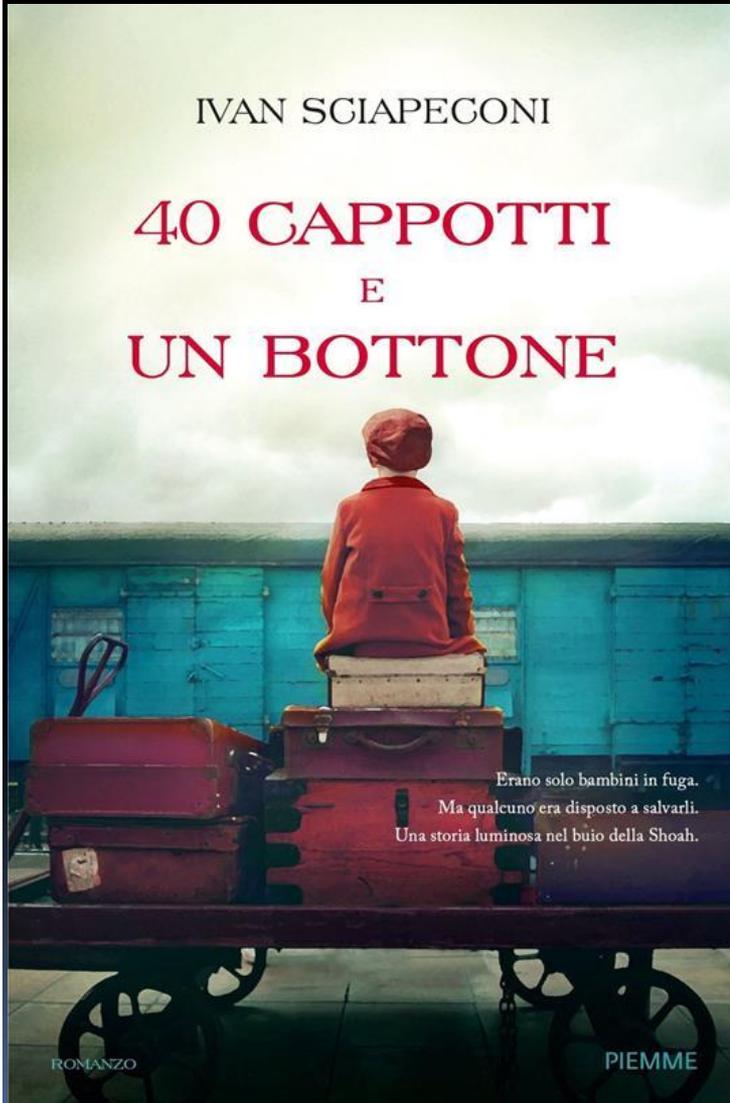
- “Quando sono tornata con mia sorella in Ungheria non siamo state ascoltate, nessuno voleva sentire ciò che raccontavamo, in realtà dal mio villaggio ci hanno cacciato perché avevano paura che li denunciassimo o che volessimo le nostre povere cose.”
- “Non c’era alcuna possibilità di tirare fuori la sofferenza che avevo dentro, così iniziai a scrivere.”
- “Si trattava del mio libro che ho iniziato in Ungheria e che ho ricominciato nel 1954.”
- “Purtroppo nessun paese, salvo la Germania, aveva fatto davvero i conti con il proprio passato, sono cominciate le manifestazioni, le falsificazioni e i tentativi di negare tutto.”
- “Dopo l’ uscita del mio primo libro, ero troppo ferita per parlare di quanto accaduto. I ragazzi però piangevano e mi abbracciavano.”
- Ricordare Auschwitz significa ricordare un periodo terribile che viene raccontato nel libro “Il pane perduto”.

Edith Bruck ricorda l'arrivo al lager..

- "All' arrivo di Auschwitz c'era un soldato che mi disse: - Vai a destra, vai a destra!"
- "Io non sapevo cosa significasse e così mi sono aggrappata a mia madre. Per separarci, lui ha preso il fucile e l'ha colpita, facendola cadere, poi ha colpito anche me, finché non mi sono ritrovata a destra. Quel tedesco voleva in qualche modo salvarmi la vita. A destra c'era la fila per i lavori forzati, mentre a sinistra le camere a gas e i forni crematori."
- In una intervista le è stata posta questa domanda "Cosa ne pensa della situazione a Gaza?"
E lei ha risposto: "Il 7 Ottobre è stato un colpo terribile. L' attacco di Hamas, l'uccisione di donne e bambini, gli stupri, dichiarando di uccidere tutti gli ebrei del mondo, è stato orribile. Ma anche la risposta da parte del Governo di Israele è esagerata portando alla morte tante persone innocenti. Per me ogni vita è preziosa, ed è una cosa che ho imparato nei lager."



Abbiamo letto dei libri...



- In classe con la nostra professoressa di Lettere, la docente Spurio, abbiamo letto “40 cappotti e un bottone” di Ivan Sciapeconi e pubblicato da Pickwick.
- Questo libro mostra il coraggio dei bambini e del suo protagonista, Natan. Anno 1942, circa 40 bambini ebrei sono in fuga e le loro avventure ci insegnano la lealtà e l’amicizia. Ci fanno capire l’assurdità di un’idea basata sul pregiudizio e che la convivenza tra individui diversi per carattere, età e religione sia possibile. Ci fa riflettere sulla bellezza della semplice quotidianità che diamo per scontata. Ci descrive la paura, quella paura di perdere tutto, di non sapere cosa possa accadere e dove si può spingere l’odio umano. Ma un intero paese, Nonantola in provincia di Modena, dimostra tutto il suo coraggio contro le ingiustizie. È il coraggio di ogni singolo individuo: il contadino, il medico, l’oste, il prete, la cestaia, la tabaccaia, la sarta o meglio le sarte... E nessuno di loro sarà dimenticato per aver salvato 40 bambini.

Abbiamo letto dei libri...



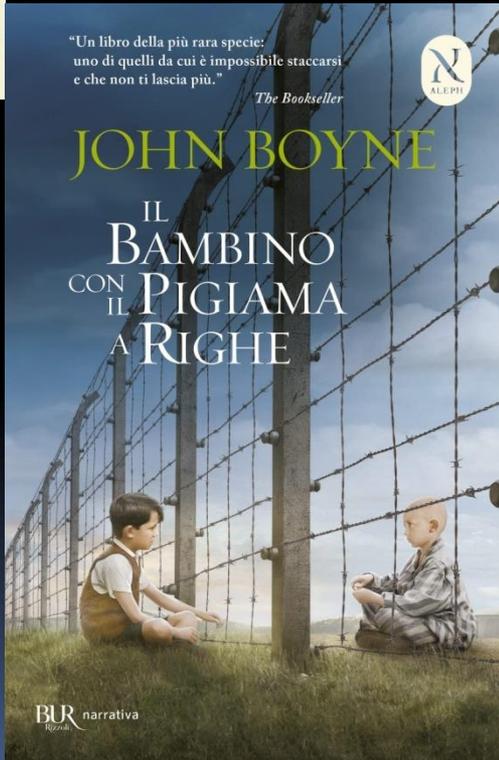
- TITOLO: L' estate di Giacomo
- AUTORE: Luca Randazzo
- CASA EDITRICE: Rizzoli
- TRAMA: Parla di un bambino di undici anni che si trova coinvolto nella resistenza partigiana e attraversa un brutto periodo a causa della guerra e perché il padre viene catturato dai fascisti.
- Il bambino è da solo, senza padre e dimostra tutto il suo coraggioso.

Abbiamo letto dei libri...



- **Titolo:** Il muro
- **Autore:** Giorgio Di Vita
- **Casa editrice:** La Spiga Edizioni
- **Trama:** Questo libro è ambientato in Germania , dove i protagonisti, Peter ,Dirk e Diana si trovano separati dai loro genitori.
- Furono costretti a vivere negli anni più bui del loro paese, in cui tra le due zone di Berlino, quella occidentale e quella orientale venne eretto un muro invalicabile lungo 155km. Durante la costruzione del Muro di Berlino i ragazzi ricordano tramite flashback le difficoltà della Seconda Guerra Mondiale e la paura che purtroppo non scompare mai del tutto quando si teme di perdere qualcuno di importante.
- I ragazzi separati dalla famiglia hanno un carattere molto forte e coraggioso. Diana è sempre ottimista e non si arrende mai, insegnandoci la determinazione e che il nostro atteggiamento può cambiare il nostro destino.

Abbiamo letto dei libri..



- Titolo: Il bambino con il pigiama a righe
- Autore: John Boyne
- Casa Editrice: BUR Rizzoli
- Trama: Berlino 1942, il piccolo Bruno di ritorno da scuola, trova un'inaspettata notizia: il papà soldato ha ricevuto una promozione, per il quale si trasferiranno in una città molto lontana. La nuova casa gli stravolgerà la vita per sempre. Bruno vede dalla finestra della sua camera una «strana fattoria». Il giorno dopo, per curiosità, va a visitarla. Incontra un bambino di nome Shmuel, «un bambino con un pigiama a righe». Diventano amici, ma un giorno Bruno entra nella fattoria scavando sotto la rete, e si mette «il pigiama a righe» anche lui ed entra dentro una baracca. Per lui è un gioco. Lui è un bambino che si annoia e ha trovato un amico. Dopo aver indossato la palandra a righe, vengono chiamati alcuni dei prigionieri del campo e vengono guidati alle docce. Le docce in realtà sono le camere a gas. I prigionieri, tra cui Bruno, vanno dentro e da lì poi non hanno più fatto ritorno a casa.

Il libro è stato emozionante, e fa riflettere. Quanto vale una vita? Le nostre vite cambiano in base a come ci vestiamo? In base a un cognome? Su quale assurdo criterio si può decidere chi deve vivere e chi deve morire?

Le nostre riflessioni...

- Mi ha colpito molto la cattiveria dei Nazisti e dei Fascisti. La Shoah, l'Olocausto, è una cosa che non si deve ripetere. Non è possibile immaginare un luogo dove bambini, uomini e donne soffrono per vivere. Non si devono fare distinzioni. Il termine genocidio fu coniato da Raphael Lemkin nel 1944, con questo si intende che ciascuno degli atti commessi da Adolf Hitler con l'intenzione di distruggere effettivamente un popolo, una cultura, con il suo gruppo nazionalista, è stato un crimine internazionale. Per questo nel dicembre 1948 c'è stata l'approvazione a rifiutare qualsiasi futuro conflitto da parte delle Nazioni Unite firmando la convenzione per la prevenzione alla repressione e alla guerra.

Michele

- *Io penso che è importantissimo ricordare quanto accaduto nei campi di concentramento, e di ricordare tutti i caduti innocenti, tutte le persone che hanno perso la loro famiglia, il loro lavoro, la loro libertà e la loro vita, come se non fossero mai esistiti. Non sappiamo mai fino a quanto la crudeltà umana si spingerà avanti, e proprio per questo dobbiamo impegnarci, soprattutto noi ragazzi, a creare una società basata sul rispetto e l'uguaglianza per tutti. Mi hanno colpito molto le parole di Edith Bruck: che se ognuno di noi facesse quel poco che si riesce a fare, il mondo potrà essere un posto migliore; e bisogna assolutamente fare il modo di non far riaccadere la tragedia passata.*

Sofia C.



- La cosa che mi ha colpito di più sono le interviste perché è stato emozionante sentire le loro parole, i racconti di quello che hanno vissuto e che soprattutto hanno sofferto. In particolar modo di Edith Bruck mi ha colpito quando doveva scegliere tra destra e sinistra, nel campo di Auschwitz, e il soldato si curvò su di lei per dirle di andare a destra e non a sinistra, in modo da finire nei lavori forzati e non nelle camere a gas. Mi ha colpito che il soldato ha dato un consiglio vero ed è stato dalla parte degli ebrei. La storia delle sorelle Bucci anche è davvero impressionante. Non so come sia possibile che non si siano accorti che non erano gemelle; e siccome il dottor Joseph Mengele era affascinato dai gemelli, le tenne per fare degli esperimenti. Giocavano e mangiavano, ma venivano spesso sottoposte ad esami del sangue per eventuali studi. Una sorvegliante disse loro che quando avrebbero chiesto di andare a visitare la loro mamma, dovevano dire di no perché era solo una trappola. Venivano fatti su di loro esperimenti crudeli che spesso portavano alla morte. Loro avvisarono il cugino del fatto, ma al momento della domanda lui accettò di andare dalla mamma, ma invece andò incontro alla morte. Questa domanda venne fatta perché servivano venti cavie. Finito tutto il calvario la madre e le due sorelle si ritrovarono.

Sofia S.

- 
- Dopo aver visto e letto le testimonianze di Edith Bruck ho capito di essere molto fortunata. Ho capito che le persone, Noi, siamo tutti molto importanti. Il problema è che esistono anche oggi dei governanti che pensano soltanto a mostrarsi migliori di altri in apparenza e ad avere il maggior potere possibile. Credo che molti di noi al posto di Edith, le sorelle Bucci, Liliana Segre, Primo Levi e molti altri, non sarebbero riusciti a sopravvivere. Dopo aver letto e sentito tutte le testimonianze, non riesco a spiegarmi come una persona possa essere così cattiva, e come tutti i soldati, la popolazione, tutti riuscissero a farsi andare bene tutto quest'odio gratuito senza alcuna spiegazione. Credo anche che invece di continuare a fare gli stessi errori del passato, potremmo guardarci indietro e smettere di farci la guerra per il potere. Perché migliaia di persone sono morte senza capire che colpe avessero. E difatti la loro colpa era nessuna.

Giulia



Le nostre riflessioni..

- Dopo la testimonianza di Edith Bruch... Mi dispiace della fine che ha fatto sua madre, morta alle camere a gas.. L'hanno colpita con il fucile più volte, e il soldato tedesco ha avuto pietà per farla andare ai lavori forzati, alla soluzione meno peggio. Mi è piaciuto il fatto che, nonostante tutto, lei e la sorella sono rimaste sempre insieme, forti assieme contro l'odio di quel momento.

Federica R

- La testimonianza delle sorelle Bucci mi fa pensare alla crudeltà verso tutti i bambini, che sono morti senza nessun motivo.

Moustapha



- Mi ha colpito che dei 650 ebrei tra uomini e donne deportate insieme a Primo Levi, soltanto in venti sopravvissero al lager. Poi mi ha colpito che lui scelse di dichiararsi ebreo, invece che partigiano e quindi fu catturato e portato al campo di Fossolite poi al terribile lager di Auschwitz. Ho provato tanta rabbia e dispiacere nei confronti del destino dei deportati perché sono stati uccisi senza motivo soltanto per un'idea che si era creata. E' stato molto brutto che sul diploma di laurea di Primo Levi che si è anche laureato con lode compariva l'indicazione: "Di razza ebraica". Primo Levi è stato anche coraggioso perché si è dichiarato ebreo.

Federica A.



Le nostre riflessioni...

- Le persone deportate non si meritavano tanta sofferenza. Mi ha impressionato la testimonianza di Edith Bruck che per sopravvivere è stata costretta a mangiare anche i rifiuti e le feci.

Adam

- Una cosa che mi ha colpito è stato che dei 650 ebrei partiti con Levi solo 20 sopravvissero. Mi ha colpito anche il fatto che alcuni soldati hanno aiutato gli ebrei rischiando la propria vita. La deportazione mi ha suscitato tristezza perché molte persone innocenti sono morte o sono state maltrattate senza motivo. Però allo stesso tempo tutto ciò mi provoca rabbia nei confronti dei nazisti, nei confronti dell'assurdo e dell'odio.

Edoardo



Le nostre riflessioni...

- Mi ha colpito il soldato che ordinava a Edith Bruck di andare a destra cioè ai lavori forzati e non a sinistra con la mamma nelle camere a gas. La cosa che mi ha fatto più dispiacere è quella che nessuno credeva alla sua storia che ha vissuto, anzi, finita la guerra, gli altri pensavano solo ai fatti propri e che i deportati ebrei dicessero bugie.

Davide

- Ho provato molta tristezza per i bambini che hanno visto morire davanti ai propri occhi i loro genitori o perché sono stati separati con forza. I nazisti hanno cancellato le loro identità, come se non avessero importanza e chiamati con dei numeri. I deportati furono costretti a vivere in condizioni misere e a volte costretti a dormire con i morti a fianco. La cosa più brutta erano le camere a gas dove ci finivano anziani e bambini, e i sopravvissuti era costretti a mangiare addirittura escrementi di bovini. Mi ha fatto riflettere sull'odio assurdo e su alcune persone che sembravano senza cuore e non facevano altro che dare ordini, urlare e uccidere.

Ilef

- 
- Io penso quanto sia stato brutto e difficile passare quegli anni in quei posti, ma soprattutto quanto sia stato brutto vedere persone essere uccise senza scrupolo o soffocati nelle camere a gas. La cosa che mi ha colpito è stato il racconto di Edith Bruck, quando c'era da scegliere tra destra e sinistra, e il soldato tedesco si era curvato per non farsi sentire e le aveva detto di andare a destra per non farla andare nelle camere a gas. Un altro soldato, durante la Marcia della Morte, dopo aver colpito e ferito l'orecchio di Edith Bruck, forse si è pentito e le ha dato una mano per aiutarla a rialzarsi. Mi ha colpito perché forse in mezzo a tanto odio, ancora erano rimaste dell'umanità e della speranza.

Leonardo

- Come per i miei compagni, mi ha colpito la vita dura dei deportati nei lager. Mi ha poi colpito l'incredibile fortuna di Levi nella sfortuna. Fa strano pensare di sopravvivere per una dimenticanza. Lui, dimenticato in infermeria, si salva.

Riccardo

- 
- Ho letto e ascoltato la testimonianza di Liliana Segre, e ci sono state due parti che mi hanno colpito: la prima parte che mi ha colpito è quella quando tutti i deportati avevano capito che stavano andando ad Auschwitz e così si stringono tra di loro in silenzio; la seconda parte è quella in cui racconta che tra i deportati, appena arrivati al campo, si era formato un gruppo di preghiera che recitava i salmi per farsi coraggio e darsi speranza, era una richiesta d'aiuto verso Dio che non l'avrebbe lasciati.

Antonio



Le nostre riflessioni...

- Mi ha colpito molto la freddezza delle persone che eseguivano le fucilazioni ai bordi delle fosse comuni e però non avevano il coraggio di scavare quelle stesse fosse, era troppo impegnativo per i soldati nazisti, tanto da costringere gli stessi ebrei prigionieri a scavare e a spostare i cadaveri. La stessa freddezza è stata usata nella costruzione delle camere a gas mobili, visto l'alto numero di ebrei da uccidere secondo l'assurdo programma nazista. Mi fa pensare alla brutalità per cui nessun ebreo fu risparmiato e come la loro morte veloce e senza umanità sia stata per i nazisti solo "il metodo più comodo, economico e veloce".

Bajram

- Io credo che nessuno possa essere tanto coraggioso, nessuno desidererebbe essere stato al posto di Edith Bruck o Liliana Segre o qualsiasi altro sopravvissuto. Penso che non sia stato semplice vivere una vita così, essere discriminati e ridotti in miseria. Ci vuole coraggio anche non desiderare la morte nell'affrontare un'esperienza del genere così terribile, che rimarrà per sempre come una cicatrice e il suo orribile ricordo non se ne andrà mai via dalla testa.

Pietro

- Si dice che il passato serve per non commettere gli errori, ma dalla Shoah cosa abbiamo imparato? Nel 2025 ancora esistono guerre e vengono uccise persone innocenti. L'uomo continua a sbagliare e perché non si fa nulla per cambiare le cose?

Mi ha colpito il fatto che dalle testimonianze sia uscito fuori che chi ha commesso in modo consapevole il crimine della Shoah non ha avuto sensi di colpa. Mi chiedo cosa possa accadere a una persona che perde il cuore così.

Tanha

- Mi ha colpito la cattiveria dell'essere umano, e quanto quelle povere persone prese e trasferite abbiano sofferto. La cosa più brutta è che l'identità delle persone venne cancellata e furono viste come il "nulla". Loro stessi, gli ebrei deportati mettevano in discussione la propria esistenza. Erano diventati invisibili per tutto tranne per le atrocità. La sofferenza di Edith Bruck e la sua testimonianza servono per renderci conto della sofferenza dell'olocausto. Inoltre il cibo scarseggiava ed era freddo, e le condizioni di igiene erano pessime. Penso che questa testimonianza serva da insegnamento per non commettere più una crudeltà del genere.

Ambra

- È assurdo pensare a tanto odio di uomini verso altri uomini.

Ernesto



Le nostre riflessioni...

- Assurdo ciò che hanno vissuto. Mi hanno colpito molto Primo Levi e Edith Bruck per la loro grande forza.

Gabriele

- Mi ha colpito che più di 600 persone sono state portate al campo di concentramento di Aushwitz e che ne sono ritornate solo una ventina di quel gruppo. Mi ha colpito anche il comportamento dei soldati , egoisti e senza cuore che hanno ucciso senza provare sensi di colpa. Sento molta rabbia e tristezza per tutte quelle persone morte innocenti. È stata molto triste la storia di Liliana Segre perché a solo 14 anni è stata nei campi di concentramento ed è stata costretta a vivere quell'inferno, da sola. Ogni giorno c'erano persone che le morivano davanti. Mi dispiace molto per lei e fortunatamente è sopravvissuta.

Giorgia

- Mi ha colpito la storia di Liliana Segre catturata assieme al padre ed è l'unica sopravvissuta di tutta la famiglia. Qualcuno che avesse ancora un cuore c'era... Gente che velocemente lanciava pezzi di pane dalle finestre, verso quelle povere persone costrette a camminare nella neve durante la cosiddetta Marcia della Morte.

Simone



Le nostre riflessioni...

- Secondo me quello che è successo agli ebrei non si deve più ripetere perché è uno scempio che ha procurato tanti traumi alle persone che lo hanno vissuto e che sono riuscite a sopravvivere. Io penso e spero che non accada mai più anche perché annienta le persone del tutto: gli venivano tagliati i capelli, non avevano più un nome, erano numerati con un tatuaggio, non c'era il cibo e nemmeno l'acqua, erano vestiti leggeri di stracci e quindi provavano costantemente freddo in mezzo alla neve. Queste sono solo alcune delle cose raccontate dai sopravvissuti allo sterminio. Spero non accada mai più.

Elisa

- Le leggi razziali? Un'assurdità! I nazisti e i fascisti, i soldati, i sorveglianti, non erano più umani ma erano mostri. Hanno commesso crimini e ingiustizie, ma soprattutto hanno causato tanta sofferenza.

Wassam



